

ESPERIENZE DI LOTTA ANTIMPERIALISTA
DEL MOVIMENTO STUDENTESCO DI NAPOLI.

Questo breve documento vuole essere un primo approssimativo bilancio di un anno di lotte antimperialiste del Movimento Studentesco napoletano. Il Comitato antimperialista del Movimento Studentesco prende questa iniziativa nel quadro di un'opera di sensibilizzazione, controinformazione e mobilitazione nella lotta all'imperialismo.

Il recente passato è stato caratterizzato da una forte spinta di espansione e di aggressività dell'imperialismo USA nel mondo intero. L'attuale gestione del governo Nixon, legata principalmente al grande capitale finanziario, ha decretato la fine definitiva della coesistenza pacifica, mostrando un rinnovato "interesse" per il settore europeo, oltre che intensificando l'escalation di aggressione nel terzo mondo, dal sud-est asiatico, all'Africa, all'America latina. L'origine di tale situazione politica va ricercata già nelle precedenti gestioni Kennedy e Johnson che accentuarono l'impegno militare diretto degli Stati Uniti nel sud-est asiatico, a Cuba (baia dei Porci) a Santo Domingo.

Per quanto riguarda l'Europa l'intervento americano si è manifestato attraverso il ricatto politico ed economico a quei paesi che tentavano di garantirsi una certa autonomia dei propri interessi economici e politici. Si è così assistito a una serie di operazioni politiche, come la caduta di De Gaulle che rivendicava alla Francia un'autonomia politica imperialista; la scissione del PSU in Italia, che provocava lo spostamento a destra dell'asse politico; l'aperto appoggio al regime dei colonnelli in Grecia, alla Spagna e al Portogallo fascisti; la visita di Nixon in Romania, vera e propria provocazione contro l'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda il piano generale di aggressione ai paesi del Terzo Mondo negli ultimi mesi si è verificato un impressionante aumento dell'intervento degli

USA: l'intensificarsi degli aiuti militari all'aggressione israeliana in Medio Oriente (è di ieri la notizia della concessione di altri 125 bombardieri ad Israele); i numerosi tentativi di colpo di stato fra cui quelli del Congo Brazzaville, del Sudan, di Cipro, soffocati dalla pronta risposta popolare; infine l'apertura dei nuovi fronti di aggressione diretta in Laos, in Cambogia oltre che nel Vietnam, seguita da orrendi massacri.

Si è visto quindi come l'imperialismo USA, mantenendⁿo i fili della politica mondiale, si fa garante degli interessi della borghesia internazionale, servendosi delle forze più reazionarie in ogni parte del mondo. Così, anche in Italia, è passata l'ondata di aggressione e di reazione. In questo clima si inquadra la scissione del PSU, con la conseguente crisi di governo caratterizzata da uno spostamento a destra; la violenta repressione scatenatasi come risposta alle lotte sindacali dell'autunno; il tentativo di creare un clima di caccia alle streghe dopo le bombe di Milano.

Il fatto che l'oppressione politica ed economica dello imperialismo passi a tutti i livelli, si può verificare anche nel controllo esercitato nel campo della cultura e della ricerca scientifica nei paesi a capitalismo avanzato; in questi paesi gli USA non permettono uno sviluppo autonomo dei settori di punta della ricerca scientifica, imponendo, mediante tale controllo, la subordinazione ai loro interessi dello sviluppo della tecnologia e dell'industria.

E' evidente, quindi, come in Italia, dove tradizionalmente l'università è la sede della ricerca scientifica, gli studenti debbano subire, sia pure in forme mediate e indirette, il controllo esercitato dagli interessi imperialisti sulla loro formazione culturale e scientifica.

In tutto il mondo a questo piano di aggressione rispondono i movimenti di massa democratici popolari, intensificando la volontà di lotta fino in fondo all'imperialismo.

Il Movimento Studentesco a Napoli riconosce nell'attuale momento storico la centralità della lotta antimperialista. La piattaforma antimperialista portata avanti nelle lotte del Movimento Studentesco si ricollega al momento più avanzato dell'analisi teorica del Movimento Operaio sull'imperialismo: la tradizione leninista, come momento di orientamento e punto di partenza per un ulteriore approfondimento degli aspetti teorici e delle prospettive di lotta.

La lotta antimperialista si inserisce sul filo della proposta di politicizzazione del Movimento Studentesco, come collocazione ai livelli politici più generali e inserimento in questo ambito più vasto anche delle lotte particolari.

La piattaforma antimperialista è stata caratterizzata come una piattaforma in grado di coagulare vasti strati di forze democratiche e progressiste.

Le lotte del Movimento Studentesco hanno mostrato la volontà di non giungere a compromessi con l'imperialismo e con le forze ad esso legate, collocandosi su un piano di rottura a tutti i livelli. In questo senso si è sempre ribadita la condanna alle forze coesistenziali che in tutto il mondo giungono a compromessi con l'imperialismo, e che, nell'attuale momento di scontro, non prendendo un atteggiamento deciso di lotta

fino in fondo, giocano un ruolo di subordinazione di fatto all'iniziativa imperialista.

Si è sempre ribadito invece, che l'unica forza che costituisce una reale alternativa reale e conseguente alla organizzazione imperialista della società è il proletariato internazionale, interessato, per la sua stessa collocazione di classe, a portare la lotta fino al definitivo abbattimento dell'imperialismo.

Per un ulteriore approfondimento della piattaforma antimperialista del Movimento Studentesco, si rimanda alla lettura del documento "Lotta antimperialista e coscienza rivoluzionaria" pubblicato a cura dei gruppi di studio del Movimento Studentesco.

Già l'anno passato il Movimento Studentesco napoletano si caratterizzava come un movimento centralmente antimperialista. La presenza sul tema dell'antimperialismo è stata costante con varie manifestazioni, cortei, proiezioni di films sull'aggressione al Vietnam e tutta una serie di lotte che culminarono con l'occupazione dell'Università centrale in occasione del viaggio di Nixon in Italia.

In seguito alla radicalizzazione dello scontro sia a livello mondiale che a livello nazionale, quest'anno la piattaforma antimperialista assumeva un carattere di assoluta priorità e di maggiore articolazione del discorso. Su di essa, inoltre, si verificava un alto livello di spontaneità e si assumeva una costante e massiccia iniziativa di lotta.

Già nel novembre dicembre scorso, in occasione delle lotte sindacali, si caratterizzava l'ondata di repressione successiva ad esse come conseguenza dello spostamento a destra voluto dalle forze legate agli interessi dell'imperialismo americano in Italia (PSU, Confindustria, etc.).

All'indomani della strage di Milano si riconduceva l'episodio alla volontà di creare un clima di tensione e di provocazione ai danni delle forze democratiche e progressiste, in primo luogo del proletariato.

Il Movimento Studentesco portava quindi avanti una serie di azioni sul filo della maturazione e della presa di coscienza del momento storico che si stava vivendo: l'ondata di repressione generalizzata contro il Movimento Operaio e quello studentesco. Su questa linea sono stati distribuiti numerosi volantini, sono stati indetti dibattiti politici a livello centrale e a livello di facoltà tendenti a stimolare la presa di coscienza da parte degli studenti sul problema specifico della repressione e i suoi legami a situazioni politiche più generali: si andava così articolando sempre più la piattaforma antimperialista, ricollegando ad essa i fenomeni politici particolari che si vivevano in quel momento.

Il 31 gennaio il Movimento Studentesco indiceva una grande manifestazione contro la repressione e l'imperialismo. Migliaia di persone radunatesi in corteo manifestavano a tutta la cittadinanza un momento della loro lotta all'imperialismo, individuato come mandante della repressione scatenatasi in Italia e nel mondo. Il corteo si concludeva con un sit-in

davanti al consolato americano.

In seguito, la presenza dell'opera di controinformazione e di mobilitazione del Movimento Studentesco contro l'imperialismo continuava ad essere forte e costante. Ciò contribuiva a creare un alto clima di spontaneità fra gli studenti di cui si aveva una chiara dimostrazione in occasione del colpo di stato reazionario e antipopolare fatto dalla CIA in Cambogia. Infatti il 28 marzo, in seguito alle notizie che giungevano dalla Cambogia circa il colpo di stato, si aveva un'immediata e spontanea risposta del Movimento Studentesco. Veniva immediatamente organizzato un corteo con striscioni e bandiere che denunciava fortemente a tutta la cittadinanza gli ultimi avvenimenti. Nel pomeriggio un'altra manifestazione veniva tenuta davanti al consolato americano, che sottolineava fortemente il carattere di rottura che aveva assunto ormai la volontà di lotta all'imperialismo nel Movimento Studentesco.

Il mese di aprile fu caratterizzato come mese di lotta all'imperialismo in risposta alle nuove aggressioni in Laos, in Cambogia, e ai tentativi di colpo di stato fomentati dagli americani in Libano, nel Congo, nel Sudan.

In questo periodo il M.S. fu fatto oggetto di numerosi episodi di provocazione e di repressione da parte di polizia e fascisti: sabato 4 aprile la polizia carica un pacifico sit-in all'interno dell'università - 6 fermi; martedì 7 si tenta di impedire l'opera di controinformazione nell'università - 2 studenti fermati perché distribuivano volantini; si intensificano le provocazioni fasciste: venerdì 10 una squadraccia di fascisti, inneggiando al nazismo, aggredisce e ferisce alcuni studenti del liceo Umberto; mercoledì 15 i fascisti indicano una provocatoria assemblea nell'università; solo il fermo atteggiamento del M.S. riesce ad emarginare gli squadristi e le loro manovre coordinate, naturalmente, con quelle della polizia.

Ma la risposta a queste provocazioni è estremamente decisa: per circa due settimane si tiene un corteo al giorno come immediata risposta ai vari episodi di repressione e alle aggressioni USA nel mondo.

A coronamento del mese di lotta, il 22 aprile il M.S. in diceva una nuova grande manifestazione antimperialista, nel centenario della nascita di Lenin. In ciò ci si intendeva ri collegare al momento più alto della tradizione di teoria e di lotta rivoluzionaria del proletariato, che vede in Lenin il più implacabile nemico dell'imperialismo.

Un corteo di circa 2000 persone, si muoveva dalla università snodandosi per le vie della città e dirigendosi verso il consolato USA. Non appena giunto nei pressi del consolato, il corteo veniva più volte caricato dalla polizia, senza neppure il rituale preavviso. Successivamente centinaia di cele rini si davano a una violenta e indiscriminata caccia all'uo mo, durante la quale venivano fermate 40 persone, fra cui cit tadini del tutto estranei alla manifestazione che esprimevano il loro sdegno per la brutale violenza usata dalla polizia nelle cariche. In serata 8 dei fermati venivano arrestati e tradotti alle carceri di Poggioreale.

Nel periodo successivo veniva condotta una vasta opera di denuncia dell'operato della polizia con diversi cortei e agitazioni promossi dal Comitato Antirepressivo cittadino che raccoglieva Movimento Studentesco Universitario, Movimento Studentesco Medio e ANDS.

Il 14 maggio il M.S. indiceva un'assemblea di dibattito politico operai-studenti sull'imperialismo. Nell'assemblea, affollata da oltre 500 persone fra studenti e operai, il M.S. ribadiva la propria volontà di lotta senza compromessi contro l'imperialismo scontrandosi così con altre forze politiche che portavano avanti ipotesi di coesistenza pacifica e di subordinazione all'imperialismo stesso. L'assemblea è stata una chiara dimostrazione di come il Movimento Studentesco sia di venuto un punto di riferimento per il dibattito politico, per tutte le forze democratiche cittadine e per lo stesso Movimento Operaio.

Comitato Antimperialista
del Movimento Studentesco

Napoli, 4, 6, 1970
(ciclostilato in proprio)